LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero L. 5 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. [illegible] — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 30, Finanz. L. 100, Necrol. L. 30 - [illegible] — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1350; Semestre L. 680; Trimestre L. 350 - Estero: Anno L. 2000; Semestre L. 1100; Trimestre L. 550. C/c postale N. 2/28710

MARTEDI' 5 Novembre 1946 - Anno II - Num. 260
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-040

Dal viaggio di Togliatti al discorso di De Gasperi

Tre ore di gazzarra a Roma per la notizia di un incidente toccato al leader comunista a Trieste - La D. C. e il patto di unità d'azione

Roma, 4 novembre.

Il viaggio di Palmiro Togliatti in Jugoslavia ha provocato una notevole bagarre a Roma, ove per circa tre ore si è data la caccia agli strilloni ed alle copie del *Giornale della Sera* che, in una sua edizione speciale, annunciava l'arresto a Trieste da parte degli alleati del leader comunista. Il quotidiano indipendente si limitava, pur valorizzandola tipograficamente, a riprodurre una comunicazione del suo corrispondente milanese ove era annunciata la pubblicazione della sensazionale notizia da parte del *Corriere Lombardo*. Vi si diceva che Togliatti, giunto nella notte tra venerdì e sabato al confine della zona A, era stato fermato dalla polizia alleata e condotto in stato di arresto al comando del servizio di sicurezza da campo. Da notarsi che l'*Unità*, annunciando venerdì scorso la partenza del capo del partito comunista italiano, non omise di informare che egli non era munito di permesso alleato per traversare la Venezia Giulia, usando il suo passaporto già vistato dalla rappresentanza diplomatica jugoslava. Questa circostanza è stata riprodotta ieri da numerosi giornali.

Il repentino diffondersi dell'edizione del *Giornale della Sera* ha promosso una reazione violenta da parte di elementi estremisti. Una piccola folla ha tentato di dissuadere i tipografi del giornale dallo stampare ulteriori copie, altri attivisti hanno attaccato gli strilloni in varie località del centro, strappando rudemente i fogli e bruciandoli. Alterchi, battibecchi, discussioni, qualche pugno: insomma, ciò che si dice un piccolo scandalo. L'ulteriore edizione del giornale, confermando il «fermo» del capo comunista, recava la notizia del suo rilascio dopo alcune ore.

Negli ambienti ufficiali il contrattempo toccato a Togliatti ha destato qualche malumore. Si è tenuti a precisare la ragione dell'incidente da ricercarsi nella omessa richiesta da parte del leader comunista del regolare cartellino giallo dell'AMGOT. Il Togliatti, in effetti, alle autorità militari alleate ha esibito un passaporto diplomatico, ma non gli si sarebbe riconosciuta alcuna qualità e prerogativa di diplomatico in missione.

La contestazione, a quanto se ne sa, è avvenuta al confine di Latisana. Togliatti è stato invitato a salire in una vettura alleata e, accompagnato alla sede del comando militare di polizia, ha dovuto attendere per alcune ore lo svolgimento delle normali pratiche. Queste, che sono abbastanza rapide per i cittadini italiani residenti nella zona, per i non residenti richiedono qualche tempo. Alla fine Togliatti, fatto segno al più cortese trattamento, è stato accompagnato fino alla zona B, ove ha potuto poi liberamente proseguire il suo viaggio per Belgrado.

L'episodio avrà certamente acri ripercussioni polemiche domani sui giornali di sinistra. Tanto più che la settimana è terminata con i comizi dell'ultima domenica di propaganda per le elezioni amministrative, in cui la importanza della lotta per la conquista del comune di Roma, che si supponeva limitata, si è esaltata — invece — ad avvenimento di politica nazionale, anche per l'importante discorso del Presidente De Gasperi in un teatro popolare.

Pur con le debite riserve, si può ritenere che le gravi dichiarazioni polemiche di De Gasperi segnino un orientamento, da molti sollecitato, di maggiore autonomia della democrazia cristiana verso i comunisti. Il patto d'unità di azione recentemente stipulato tra i due partiti marxisti sarà combattuto dalla democrazia cristiana — ha proclamato De Gasperi — in quanto esso conduca alla dittatura. Se nelle prossime elezioni politiche il blocco rosso dovesse vincere, la democrazia cristiana passerebbe all'opposizione ed al controllo di un governo dei due partiti di sinistra, le cui ambizioni, secondo De Gasperi, si manifestano nell'arrogarsi il monopolio della rappresentanza popolare e quello delle classi lavoratrici, contrapponendosi «in una assurda distinzione alle classi conservatrici».

«La parola conservatore ha due significati — ha detto De Gasperi — per cui da una parte si riferisce a chi vuol mantenere privilegi, proprietà ed i dominii economici, e dall'altra si riferisce a chi intende custodire quanto è giusto, reale e sostanziale nella tradizione di un paese, ed io, in questo senso, mi onoro di essere un conservatore».

Dichiarazione abbastanza esplicita, che tuttavia, nel clima di acuta tensione nel quale sono entrati i rapporti tra De Gasperi ed i comunisti, non deve meravigliare. Il dissenso è diventato aperta inimicizia, se dobbiamo prestare orecchio alla strana voce raccolta stasera da qualche giornale, che vuol vedere nel viaggio di Togliatti in Jugoslavia una manovra concertata con Nenni nell'ultimo colloquio a palazzo Chigi, alla quale il Presidente del Consiglio sarebbe completamente estraneo. La manovra tenderebbe a creare una mediazione russa tra Jugoslavia ed Italia a proposito della controversia giuliana, al di fuori del governo tripartito. In effetti, sia i socialisti che i comunisti, dato il crescendo della propaganda avversaria e l'afflusso in Italia dei profughi giuliani (per le strade di Roma stasera alcuni giuliani sono venuti a colluttazione con i comunisti cacciatori di copie del *Giornale della Sera*) si rendono conto dell'ondata di impopolarità riversata dai risentimenti nazionali sul loro partiti in un delicato momento della lotta elettorale.

Certo un sensibile mutamento della situazione giuliana prodotto dai socialcomunisti darebbe ragione alla tendenza fusionista nenniana per quanto concerne il partito socialista e provocherebbe un diverso orientamento dei ceti medi e di quella parte dell'opinione popolare influenzata dai reduci e dai profughi. Sotto questo profilo si potrebbe pertanto prestar credito alle voci di incontro Togliatti-Tito e a quelle di un viaggio del *leader* comunista fino a Mosca. Ma sono induzioni, poichè gli ambienti interessati appaiono impermeabili.

Resta da segnalare il decorso sempre vivace e acceso della polemica sui partigiani del Biellese, sull'ordine pubblico in Emilia per il quale sono annunciate importanti rivelazioni di fonte ufficiale. Quanto all'Andreoni e ai suoi compagni del biellese, che De Gasperi ha detto passibili di arresto perchè meditavano effettivamente una sedizione, l'*Unità* non disarma. L'Andreoni e l'M.R.P., si chiede il Montagnana, da chi sono spalleggiati? Se l'Andreoni, come asserisce Sandro Pertini sull'*Avanti!* non è che un omonimo della spia dell'OVRA depennata misteriosamente dall'elenco numero 1, l'omonimo in questione, chi è? E non sembra sospetto, scrive ancora il direttore dell'*Unità*, che le difese dell'Andreoni siano state assunte dalle destre con un accanimento che prima di adesso non avevano spiegato per nessuno?

a.

Il discorso polemico del presidente del Consiglio

Roma, 4 novembre.

Il Presidente del Consiglio ha pronunciato ieri un discorso per la campagna elettorale amministrativa di Roma.

Polemizzando con gli altri partiti a proposito del patto d'unità d'azione fra socialisti e comunisti, l'on. De Gasperi ha negato di avere tentato di minare l'unione fra i due partiti ed ha affermato che il patto, in quanto conduce alla dittatura ed alla negazione della democrazia, non sarà accettato dalla D. C. ma combattuto. «Se i comunisti e socialisti si presenteranno alle prossime elezioni politiche come blocco e vinceranno, essi dovranno assumersi tutta la responsabilità del potere e dell'amministrazione della cosa pubblica e noi passeremo al controllo ed alla critica del loro operato».

Quindi, l'on. De Gasperi ha affermato che il Governo non pensava che l'amnistia potesse essere applicata nei confronti di coloro che avevano la responsabilità delle disgrazie del Paese. Per quanto si riferisce al «caso Andreoni», ha poi detto che nell'istruttoria fatta dalla Questura di Milano, figurano quattro dichiarazioni di partigiani fermati, le quali «se pur non vi fossero altri elementi, dimostrano di per se stesse che non si trattava di un pacifico movimento per dare lavoro a dei disoccupati.

Passando a parlare della situazione in Emilia, il Presidente del Consiglio, premesso che sul posto agiscono in difesa dell'ordine pubblico vari battaglioni di carabinieri, ha affermato che sta esaminando le varie parti del rapporto presentatogli dai comunisti ed ha aggiunto che, «se quanto denunciato in tale rapporto risulterà vero, il Governo sarà pronto ad agire. Se le responsabilità, invece, saranno da ricercarsi in tutt'altra direzione, il Governo è altrettanto deciso ad agire.

La colonna dell'«Uno», formata dalle automobili dei delegati, percorre la via del centro di New York.

La questione di Trieste all'esame dei Quattro

New York, 4 novembre.

La terza serie di riunioni del Consiglio dei Ministri degli Esteri (le prime due si svolsero a Londra e a Parigi) ha avuto inizio stasera in una sala del lussuoso albergo «Waldorf-Astoria».

Di particolare interesse per la riunione dei Quattro è la dichiarazione fatta da Bebler relativa alla volontà della Jugoslavia di fare in modo che tra gli Alleati possa manifestarsi quell'accordo tanto necessario alla pace del mondo. L'accenno alle questioni «sulle quali la Conferenza della Pace non ha potuto raggiungere un accordo», pur non menzionandole apertamente, viene interpretato come una allusione a Trieste.

Pochi minuti prima dell'inizio della loro riunione, i quattro Ministri degli Esteri hanno ricevuto ognuno una copia della nota con la quale il Governo italiano ha protestato contro alcuni punti del trattato di pace elaborato a Parigi.

Lasciando da parte le formalità procedurali i ministri hanno ripreso le discussioni dove erano state lasciate a Parigi. Ciò significa che i Quattro hanno immediatamente affrontata la questione di Trieste.

L'ATTENTATO DI ROMA

Non si è scoperto nulla

Ci sono, negli alibi di 15 arrestati, dieci minuti ancora oscuri - Un'organizzazione ebraica rivendica la responsabilità del gesto, ma un'altra lo respinge e deplora

Roma, 4 novembre.

L'aspettativa di sabato sera sulla soluzione del misterioso attentato all'ambasciata britannica è andata delusa. Il filo conduttore intravisto si è dimostrato fallace. Di fatto c'è solo che i 15 individui fermati dalla polizia italiana e da quelle alleate non sono stati rilasciati, ma per la loro condotta dubbia e le reticenti dichiarazioni sono stati dichiarati in arresto. Il capo dell'ufficio politico della Questura dott. Bottino ha dichiarato: «Ogni fermato rappresenta un punto oscuro per quanto riguarda i 10 o 15 minuti precedenti l'esplosione». Gli ultimi fermi sono stati effettuati ieri dai carabinieri. Si tratta di sei individui, quattro dei quali ebrei polacchi. Si conosce l'identità di uno solo di essi, tale Heinrich Molber, titolare di un diploma universitario dell'università di Berna.

Un mistero che non esiste

Ieri ha avuto luogo alla caserma dei carabinieri di S. Lorenzo in Lucina una riunione delle cinque polizie investite delle ricerche. Sono stati nuovamente interrogati tutti i fermati. Ecco quanto si ritiene acquisito. I terroristi sarebbero andati con una automobile al portone dell'ambasciata di via Bezzecca, ove si è trovato un involto con molti cartelli e la scritta «Miny»; oppure in via Castelfidardo, che è la traversa d'angolo, ove è stata trovata una miccia. Quanto ai sospetti circa l'automobile si ritiene che la grossa macchina nera, già segnalata il 30 ottobre con quattro stranieri a bordo sia stata quella adoperata per l'attentato.

Malgrado il faticoso procedere delle indagini la pubblica opinione segue attentamente il lavoro della polizia attorno al rocambolesco attentato. Ne è prova l'episodio verificatosi ieri sera in piazza Crati, ove un giovane alto, biondo, in uniforme alleata, senza distintivi di corpo, rispondente così ai connotati forniti dai giornali per uno degli indiziati, probabilmente l'Angelisanti, venne rincorso dalla folla al grido di «E' lui! E' lui l'attentatore!». Effettivamente il misterioso biondo si è dato alla fuga in compagnia di un borghese vestito di scuro ed è riuscito, svoltando in via Nomentana, a far perdere le sue tracce.

La soluzione dell'intricata faccenda, stando all'ultimo colpo di scena avvenuto oggi, sarebbe già bell'e trovata. Infatti l'Irgun Zwai Leumi, Heretz Israel, organizzazione militare terroristica ebraica, rivendica in un comunicato apertamente diramato alla stampa dal suo alto comando la responsabilità dell'attentato all'ambasciata britannica di Roma.

Due documenti

Il comunicato, pervenuto per posta, dichiara che l'azione dinamitarda «segna l'inizio di un'offensiva del fronte militare ebraico. L'ambasciata britannica nella capitale italiana era uno dei centri di intrigo contro gli ebrei e delle operazioni che impediscono il rimpatrio dei figli di Israele in Terrasanta.

«L'esplosione ha fatto crollare, l'edificio dell'ambasciata — in realtà bisogna invece notare che la facciata dell'edificio è solo gravemente sinistrata — dice — poi il comunicato il quale, usando la terminologia di guerra prosegue: «Tutti i nostri soldati sono tornati alle loro basi con tutte le armi e continuano ora la lotta contro l'oppressione britannica. L'Inghilterra ha dichiarato per tutto il mondo una guerra di sterminio contro il nostro popolo; tuttavia l'Inghilterra, che occupa ora il nostro Paese, sappia che le forze armate del popolo ebreo risponderanno portando la guerra contro di essa in ogni località e usando ogni risorsa fino a quando la nostra amata patria non sarà liberata e il popolo potrà tornare ai suoi focolari nativi. Che Dio ci sia di aiuto! Pubblicato nella diaspora il 2 novembre 1946».

Allegata al comunicato citato era anche la copia di una lunga lettera indirizzata all'on. Alcide De Gasperi, nella quale, dopo la dichiarazione di responsabilità per l'attentato, si attacca la politica britannica in Palestina e si richiede la comprensione del popolo italiano. «Noi vogliamo credere che questa nostra grande vicina del bacino del Mediterraneo — si legge nella lettera — non ci sarà contraria e figurerà fra i nostri alleati il giorno in cui saremo uno Stato ebraico indipendente».

Gli inglesi tacciono

Un portavoce dell'ambasciata ha definito il comunicato come un interessante elemento di prova, ma si è rifiutato di esprimere qualsiasi opinione sull'autenticità della lettera fino a quando non potrà compararne il testo con analogo comunicato diramato dall'organizzazione ebraica. La stessa fonte ho espresso però la opinione che l'«Irgun Zvai Leumi» abbia potuto attribuirsi la paternità dell'attentato a scopi propagandistici, anche se effettivamente questo è stato perpetrato da altre persone o organizzazioni.

Il dott. S. U. Nahon, rappresentante italiano dell'Agenzia Ebraica per la Palestina, ha scritto questa sera all'ambasciatore britannico Sir Noel Charles una lettera in cui esprime «il suo profondo rincrescimento e il suo dispiacere per l'ipotesi espressa che l'attentato possa essere stato opera degli ebrei». Anche all'on. De Gasperi lo stesso dott. S. U. Nahon ha espresso «il proprio particolare rammarico, perchè il grave fatto sia avvenuto proprio in Italia, nel Paese, cioè, che tanta simpatia ha sempre dimostrato per gli ebrei».

Comunque — conclude la dichiarazione emanata — le organizzazioni ebraiche richiamano l'attenzione dell'Inghilterra sulle inevitabili conseguenze della disperazione che viene prodotta dalla politica britannica in Palestina.

Londra preoccupata per l'agitazione sionista

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 novembre.

Il sensazionale comunicato del comando supremo dell'Irgum, — organizzazione terroristica ebraica — in cui viene confessato l'attentato dinamitardo contro l'ambasciata di Roma, viene considerato a Londra come un altro indice della situazione gravissima creata dall'agitazione in Palestina. A Londra si stanno seguendo con fronte aggrottata le ultime ore della campagna elettorale negli Stati Uniti, dove l'opportunismo politico ha trascinato ambo i partiti in una violenta campagna antibritannica per catturare i voti degli ebrei. I dispacci da New York dicono che il senatore Mead, candidato del partito presidenziale, ha fatto ieri a New York una serie di discorsi violentemente antibritannici, sfruttando la questione palestinese. «Io non sono ebreo, — ha detto il senatore Mead, — ma il mio cuore sanguina a pensare alla crudeltà che l'Inghilterra fa sentire agli ebrei in Palestina».

A Londra si sa che frasi di questo genere lasceranno una atmosfera negativa che non gioverà alla solidarietà che Stati Uniti e Inghilterra debbono mantenere davanti ai più vasti problemi con la Russia. La Gran Bretagna è così preoccupata di questa situazione che il governo annuncia in modo ufficiale, stanotte, la liberazione dei capi del terrorismo sionista dal campo di concentramento di Latrun, sperando che la notizia abbia una reazione favorevole.

f.

I fatti della polizia alle Assise d'Alessandria

Alessandria, 4 novembre.

Si è iniziato oggi, alla Corte di Assise di Alessandria, il clamoroso processo a carico di alcuni componenti l'ex-polizia volante, per una serie di gravi delitti che tanto scalpore fecero lo scorso anno all'epoca della loro denuncia. Sostanzialmente le accuse si riassumono in due omicidi, rapina, furto e calunnia. Sul finire del maggio scorso anno, veniva catturato l'ex-appartenente alle brigate nere, Carlo Pietrasanta, di anni 27, da Alessandria, che veniva ucciso nella caserma della S.A.P. in via Cavour e il cadavere gettato nelle acque del Tanaro. Di tale uccisione o per occultamento di cadavere devono rispondere l'ex-agente della polizia del popolo, Emilio Augelli, di anni 18, da Napoli, detenuto; e Angelo Gerola (detto Demetri), di anni 43, da Genova, latitante; il capitano Dante Musso, di anni 31, nativo di Torino, qui residente, già comandante il predetto battaglione; il ten. Mario Bianco, di anni 29, assente, e il ventenne Agostino Camagna, ex-milite.

In seguito veniva uccisa la casalinga Rosa Bertalli, di anni 29, ex-ausiliaria, amante del capitano Francesco Marengo, di anni 28, anche questi già appartenente alle brigate nere di Asti e poi al battaglione delle S.A.P. La giovane donna era al corrente di piccanti e compromettenti particolari: così fu decisa la sua soppressione avvenuta per mano del milite Giuseppe Ivaldi, di anni 18, giovane fantasioso e sovente mendace, colui che denunciò i suoi superiori e compagni, attraverso le note clamorose dichiarazioni. La Bertalli veniva uccisa lungo lo stradale di Solero e quindi spogliata dei gioielli. Per tale omicidio sono chiamati il capitano Marengo quale mandante, l'Ivaldi, il manovale Alfredo Bagliani, di anni 20 e il noto pregiudicato Onorato Bottino, di anni 30, latitante. L'Ivaldi deve ancora rispondere di calunnia per avere falsamente accusato una quindicina di persone come partecipi di una inesistente associazione a delinquere, e anche di autocalunnia, per avere incolpato se stesso di avervi fatto parte. Nel suo lungo interrogatorio, l'Augelli ha negato di avere ucciso il Pietrasanta; il comandante Musso ha escluso di avere occultato il cadavere, mentre il milite Camagna ha dichiarato di essersi limitato a guidare il camioncino trainato da una «Balilla», che trasportò la salma del Pietrasanta.

La nota italiana ai "Quattro,,

Riconoscimento della lotta antifascista - Plebiscito per l'Istria *Riesame del problema coloniale e alleggerimento delle riparazioni*

Roma, 4 novembre.

Ecco il testo della nota italiana presentata ai Quattro:

«Il Governo della Repubblica italiana, nel momento in cui i Ministri degli Esteri degli S. U., della Gran Bretagna, dell'URSS e della Francia si accingono a dare forma definitiva al trattato di pace con l'Italia, dichiara:

1) - Il progetto di trattato nel suo insieme non è in armonia con i principi della Carta Atlantica e con quelli più generali che costituiscono il fondamento morale della guerra condotta dalle Nazioni Unite contro il nazi-fascismo. Esso ignora di fatto la cobelligeranza italiana, pure formalmente riconosciuta dal preambolo del trattato stesso:

Nè tiene sufficiente conto, da un lato della lotta che la avanguardia del popolo italiano ha condotto per venti anni contro la dittatura fascista, preparando il terreno della insurrezione popolare sotto i cui colpi il fascismo è in definitiva caduto; dall'altro della leale partecipazione del popolo italiano e delle sue formazioni militari e partigiane allo sforzo bellico delle Nazioni Unite dal settembre 1943 al termine della guerra; infine della volontà del popolo italiano di rompere definitivamente con la politica e le istituzioni e gli uomini che lo trascinarono alla guerra a fianco di Hitler, volontà consacrata nelle elezioni del 2 giugno scorso dalla decisione popolare di fondare il nuovo Stato italiano sui principi della democrazia.

2) - Il trattato nella soluzione dei problemi relativi alla frontiera orientale fra l'Italia e la Jugoslavia e di quella occidentale fra l'Italia e la Francia, segue criteri strategici e politici che sono in aperto contrasto con le aspirazioni nazionali delle popolazioni interessate e che non offrono garanzie per la protezione delle minoranze. In particolare il Governo italiano insiste perchè nella delimitazione della frontiera orientale si proceda secondo il criterio della linea etnica fissato dalla conferenza dei «Quattro» a Londra nell'ottobre 1945 ricorrendo al plebiscito nelle zone contestate secondo la richiesta delle popolazioni istriane e la proposta formulata alla conferenza di Parigi dalla delegazione italiana. Tale principio il Governo rivendica anche nella eventualità della creazione del Territorio libero di Trieste, le cui frontiere dovrebbero almeno essere estese alle zone incontestabilmente italiane di Parenzo e di Pola.

3. — La preventiva rinuncia alla sovranità italiana sulle colonie contemplata dal progetto di trattato, in mancanza di ogni indicazione sullo statuto giuridico che ad esse sarà dato e sulla situazione che sarà fatta all'Italia, contrasta con ogni obiettiva valutazione del contributo del lavoro italiano alla loro valorizzazione ed al loro sviluppo futuro.

4. — La smilitarizzazione delle frontiere e le clausole militari del trattato lasciano l'Italia indifesa ed in uno stato di soggezione che incide sulla sua stessa esistenza. La mutilazione della Marina ha il carattere di una sanzione ingiustificabile di fronte al contributo da essa dato alla guerra a fianco delle flotte delle Nazioni Unite ed alle perdite ingenti che essa ha subito unitamente alle forze dell'Esercito e dell'Aviazione combattendo contro il nemico comune.

5. — L'insieme di oneri compensativi finanziari per quanto riguarda le riparazioni, il diritto di confisca dei beni italiani all'estero lasciato alla discrezione di ogni singolo Stato, la gratuita confisca degli investimenti statali e parastatali a favore di taluni Paesi supera ogni ragionevole limite dell'effettiva possibilità di pagamento dell'Italia e minaccia l'indipendenza economica del Paese. Concorrono inoltre ad aggravare la situazione il peso degli oneri di occupazione e dei servizi prestati in tre anni di regime armistiziale nonchè la rinuncia, che ci è imposta, di ogni indennizzo dalla Germania per il periodo di cobelligeranza, durante il quale le truppe hitleriane hanno saccheggiato e razziato le provincie italiane. Nella determinazione dei gravami economici il Governo italiano fa presente l'inderogabile necessità che siano consentiti sostanziali alleggerimenti tali da evitare il pericolo di collasso dell'economia italiana e di abbassamento delle condizioni di esistenza dei lavoratori ad un livello intollerabile.

Il Governo italiano ha già protestato contro le disposizioni del trattato prive di ogni fondamento di giustizia. Esso rinnova ai Ministri degli Esteri degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, dell'U.R.S.S. e della Francia l'invito a considerare le proposte formulate dalla delegazione italiana alla conferenza dei «Ventuno» nei limiti della procedura consultiva, entro i quali essa dovette contenere il suo intervento.

Riservando i diritti sovrani dell'Assemblea Costituente circa l'accettazione del trattato nella forma definitiva che esso assumerà dopo la decisione della conferenza dei Ministri degli Esteri delle quattro Potenze, il Governo italiano ribadisce la sua più espressa riserva contro un giudizio unilaterale ed ingiusto il quale non tenesse conto delle rivendicazioni esposte nella presente nota. Tali rivendicazioni sono destinate a mantenere, in ogni caso, il loro pieno valore in quanto imposte dalle permanenti e fondamentali esigenze di vita e di sviluppo della nazione italiana». - Il Ministro degli Esteri Pietro Nenni.

Oggi in America si vota per rinnovare il Parlamento

I democratici difendono l'economia controllata, i repubblicani l'assoluta libertà - A favore degli avversari di Truman giuoca un diffuso malcontento

(Nostro servizio particolare)

New York, 4 novembre.

Wallace, l'ex segretario del commercio, nel discorso di chiusura della campagna elettorale che egli ha pronunciato ieri sera a Detroit, ha annunciato che una vittoria del partito democratico, e più esattamente anzi della sua frazione progressista, è necessaria se si vuole evitare che gli Stati Uniti, tornati ad un regime di libertà economica assoluta, siano minacciati in futuro di una gigantesca crisi come quella del 1929-30. Riforme sociali ed economia controllata: ecco quanto occorre agli Stati Uniti per superare durevolmente l'attuale periodo di innegabile disordine e di inquietudine sociale ed economica.

Economia controllata, o ritorno puro e semplice alla assoluta libertà industriale, sindacale, finanziaria, commerciale eccetera che caratterizzava gli Stati Uniti prima dell'avvento del «New Deal» rooseveltiano? Questo secondo rimedio, diametralmente opposto al primo, è quello preconizzato dai repubblicani, la cui intensa campagna si ripromette di sfruttare domani, quando in tutta la Confederazione nordamericana trentacinque milioni di elettori si presenteranno alle urne, il malcontento prodotto dalla situazione attuale.

Per il partito repubblicano questo diffusissimo malcontento rappresenta un'occasione più unica che rara di prendersi alfine una rivincita, dopo il lunghissimo periodo di permanenza al potere del partito democratico, che si insediò alla Casa Bianca nel 1932 con Roosevelt. A favore del partito repubblicano difficilmente potrebbero ripresentarsi, in avvenire, condizioni tanto propizie. Il governo del presidente Truman, uomo di buone intenzioni ma evidentemente impari al compito toccatogli, è stato finora un lungo séguito di errori, iniziati con la smobilitazione di tutti i collaboratori, valentissimi, di cui Roosevelt aveva saputo circondarsi. In luogo di questi uomini, è andata al potere con Truman la cosiddetta «gang del Missouri» composta di amici personali del presidente.

Ma quello che ha dato un colpo gravissimo all'amministrazione democratica è stata l'indecisione e l'altalena governativa nella faccenda del controllo dei prezzi: scaduta la legge sull'«O.P.A.», Truman, preoccupato dell'aumento verificatosi nei prezzi di certi generi alimentari, valendosi della facoltà di veto posseduta in virtù della carica tentò di ripristinarla almeno in parte. La carne sparì completamente dal mercato: nessun allevatore di bestiame mandò più un solo capo ai macelli, se non a quelli clandestini. Nelle ultime settimane, il presidente abolì frettolosamente ogni controllo, dalla carne ai salari, ma probabilmente troppo tardi per mutare le disposizioni dell'opinione pubblica.

Le elezioni di domani servono a rinnovare la Camera dei rappresentanti (435 membri, di cui 237 democratici, 192 repubblicani, due appartenenti a partiti minori e quattro posti vacanti, democratici anche questi) e di un terzo del Senato dove si rinnoveranno 33 degli attuali 96 seggi divisi fra 56 democratici, 39 repubblicani ed un progressista.

Anche se i repubblicani dovessero vincere, e conquistare la maggioranza assoluta in seno al nuovo Congresso, ciò non significherebbe la caduta di Truman, il quale deve restare in carica fino al 1948, anno in cui si svolgeranno le elezioni presidenziali. E' caratteristico per l'instabilità della vita politica americana e per la sua capacità di rapida evoluzione il fatto che nel secolo presente si sia già presentato tre volte il fenomeno di Presidenti messi in minoranza dalle elezioni intermedie prima dello scadere del termine: ciò è accaduto a Taft nel 1911, a Wilson (il caso più celebre) nel 1919 al suo ritorno dall'Europa, e ad Hoover nel 1931.

Conseguenze incalcolabili potrebbe avere una vittoria repubblicana che conduca ad un ripristino dell'assoluto liberismo economico. Vi sono profeti pessimisti, come Wallace, i quali affermano che con un ritorno al liberismo si avrebbe, a non lunga scadenza, una di quelle grandiose crisi cicliche di cui gli Stati Uniti hanno purtroppo vasta esperienza: altri osservatori giudicano invece che il rialzo si frenerà presto e che a metà dell'anno venturo si dovrebbe avere un ribasso nei prezzi dei principali generi di prima necessità: il vitto e il vestiario. Più lunga sarebbe invece la sistemazione per gli alloggi, e ciò contribuirebbe al render graduale l'assestamento.

Va notato infine che la politica estera non giuoca gran parte nelle elezioni americane. Ambedue i partiti hanno approvato la linea di condotta di Byrnes, esposta nel recente discorso. Salvo, naturalmente, la frazione progressista dei democratici, per voce di Wallace e della vedova di Roosevelt, reclamanti maggiore "comprensione" per la Russia. Ma quello che era un tempo il problema base della politica estera: l'isolazionismo, è stato definitivamente sepolto.

John Reichmann
dell'«International News Service».

I russi bianchi rimpatriano affascinati dalla vittoria bolscevica

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 4 novembre.

Un piroscafo sovietico, il «Russia», si prepara a lasciare il porto di Marsiglia per trasportare a Odessa un primo gruppo di russi «bianchi» che tornano in patria. L'avvenimento segna una data notevole nella storia di quel grandioso fenomeno di emigrazione che la rivoluzione bolscevica determinò con i suoi eccessi.

A grosse ondate, che seguirono un continuo crescendo fino alla disfatta dell'esercito del barone Wrangel, centinaia di migliaia di russi appartenenti alle classi più elevate, si rovesciarono in Europa, formando masse a volta a volta in Turchia e in Germania, in Francia e in Jugoslavia. Giunsero nelle città europee con i gioielli cuciti nelle bordure degli abiti, con i loro tenaci pregiudizi, le loro incerte passioni, le loro abitudini stravaganti, le loro attitudini artistiche e le loro follie dissipatrici. Dettero a Belgrado i quadri amministrativi del nuovo regno, a Berlino cospicui nuclei di scienziati e di commercianti e alle altre capitali i bizzarri teatri e le fastose «boîtes de nuit».

Nell'attesa che il regime bolscevico facesse naufragio, era la maggior parte di essi a naufragare: il loro generale livello di vita calava sempre più di tono; la storia di «tovarisc» si ripeteva ogni giorno attraverso mille dolorose varianti. Le organizzazioni a carattere militare sorte qua e là e destinate a entrare in azione al determinarsi di avvenimenti di cui nessuno sapeva indicare la probabilità e la natura, decaddero anche esse dopo la sparizione ancora oggi misteriosa del generale Kutiepov. Una nuova generazione veniva su che ricordava appena la patria o che di russo conservava soltanto la lingua. Gli emigrati andavano gradualmente liquidandosi nella vita dei popoli cui avevano domandato asilo, e tuttavia rimaneva in essi irreducibile la prevenzione antibolscevica e antisovietica.

La guerra ha sconvolto tutto ciò. L'attacco tedesco alla Russia aveva già portato lo scompiglio nella emigrazione provocando nuovi orientamenti. Nella stessa Germania, malgrado le pressioni delle autorità naziste, soltanto una infima minoranza di emigrati si indusse a manifestare simpatia per l'aggressione germanica e per quei militari sovietici che, caduti in prigionia, accettarono di riprendere le armi sotto comando tedesco contro il loro Paese. Il successo delle armi sovietiche fu salutato dai russi «bianchi» sparsi nel mondo, con manifestazioni di entusiasmo. La Russia vittoriosa riacquistava ai loro occhi tutto il suo prestigio e riaccendeva nel loro animo la nostalgia. Occorre inoltre dire che le autorità sovietiche hanno facilitato questa trasformazione con abili, generose misure. Un «ukase» del consiglio supremo dell'Unione che porta la data del 14 luglio scorso, permette a tutti gli emigrati che non abbiano attivamente collaborato coi tedeschi, di acquistare la cittadinanza sovietica.

Il viaggio, l'alloggio e il lavoro, secondo le capacità di ognuno, sono assicurati a tutti coloro che rientrano in Russia, nella città che essi stessi sceglieranno come luogo di residenza. Su 45 mila russi attualmente in Francia, diecimila circa hanno già fatto domanda di rimpatrio; e fra essi sono gli scrittori Remizof e Roskin, i generali zaristi Postouski e Makref, il principe Obolenski, il conte Besobrasof, i pittori Mausurof, Denatof e Kraiter.

Nel primo treno che ha lasciato Parigi per Marsiglia, era lo scrittore Rosckin, che in passato si segnalò per le sue violenze antibolsceviche. Egli ha dichiarato: «Quando la Russia fu attaccata dai tedeschi, mi resi conto che il pangermanesimo rinasceva e che il mio posto era nella lotta per la Russia eterna. I sovietici hanno salvato la Russia e io non ho più che un desiderio: tornare in patria».

S. R.

Il traffico di esportazione continua a migliorare

Roma, 4 novembre.

Il valore delle nostre esportazioni è in continuo aumento; da 751 milioni di lire nel gennaio 1946, esso è passato, infatti, a 7.399 milioni nell'agosto u. s. Negli altri mesi le cifre relative alle esportazioni sono state: febbraio 2.802 milioni, marzo 2.775, aprile 3.926, maggio 4.624, giugno 4.240, luglio 5.371 milioni. Le importazioni, invece, sono aumentate in proporzione relativamente minore, passando da 3.334 milioni di lire nel gennaio a 7.150 milioni in aprile, a 7.605 in luglio, fino a giungere, nel mese di agosto, a 10.126 milioni.

Negli ambienti governativi, sulla scorta di questi dati, si rileva che la situazione appare soddisfacente e potrà migliorare in futuro in relazione ad un incremento della produzione che può essere facilitato sia dalla tregua salariale, sia da una normalizzazione dei mezzi di trasporto. Per facilitare lo sforzo cui gli esportatori sono chiamati nel 1947, anno in cui cesserà la opera dell'UNRRA, il Governo, secondo quanto si apprende, farà il possibile per semplificare il suo controllo sui traffici internazionali.

L'arrivo a Belgrado di Palmiro Togliatti

Belgrado, 4 novembre.

Il corrispondente dell'*United Press* da Belgrado riferisce che è stato ufficialmente annunciato ieri l'arrivo nella città del segretario del partito comunista italiano.

LA TRAGEDIA DI SAN SALVATORE

Mandato di cattura contro l'avv. De Giorgis

Alessandria, 4 novembre.

Il giudice istruttore che attende all'istruttoria formale per il veneficio della cascina del Clerio, in cui sono perite sei persone, ha spiccato oggi mandato di cattura nei confronti dell'avv. Alfredo De Giorgis, di anni 35, il famoso manipolatore di veleni, causa, sia pure involontaria, della strage della sua famiglia, sotto l'accusa di omicidio colposo. Egli si trova tuttora in osservazione in una camera di isolamento presso il locale manicomio, nè, per ora, sarà allontanato dal predetto istituto. Così la sua detenzione giudiziaria continuerà ancora colà anche perchè i periti psichiatrici, sino a questo momento, non hanno ricevuto ufficialmente l'incarico di riferire sulle condizioni mentali del prevenuto.

Intanto si apprende che sarebbe stata compiuta la prima analisi presso l'istituto di farmacologia e tossicologia dell'università di Pavia, quella cioè riflettente le ricerche sulle urine prelevate all'avv. De Giorgis, durante la sua degenza all'ospedale civile di Alessandria. Benchè nessuna relazione ufficiale sia stata comunicata all'autorità giudiziaria locale, tuttavia sappiamo che in tali urine si sono trovate traccie di stricnina. Tale responso verrebbe così a confermare la veridicità delle manifestazioni denunciate dall'avvocato il 25 e 30 settembre scorsi, mentre era degente al nostro nosocomio, come conseguenza di una effettiva intossicazione di stricnina che, sia pure in minima parte, egli affermava di avere ingerito. Ma vi è un'altra circostanza che è da segnalare attraverso le risultanze della predetta analisi: traccie di stricnina si sarebbero pure rilevate nel cloralio e nel curaro, i noti antidoti, collocati promiscuamente nella scatola di cartone, accanto alla boccetta della stricnina. Può sorgere quindi il dubbio che la presenza del terribile veleno nelle urine, potrebbe derivare anche dall'ingestione di questo contravveleno anzichè direttamente dal veleno stesso. Lo sviluppo delle indagini in corso potrà forse chiarire i molti punti misteriosi di questa orrenda strage famigliare.

Il processo Mancinelli alle Assise di Vercelli

Vercelli, 4 novembre.

Alle nostre Assise straordinarie avrà inizio domani il processo contro Piero Mancinelli, che fu segretario federale prima e questore poi di Aosta, durante il periodo della repubblica di Salò. Egli deve rispondere di eccidi di partigiani, di perquisizioni e di rastrellamenti in tutta la Valle d'Aosta e nel Canavesano.

Muore andando a ordinare la bara per il padre

Bologna, 4 novembre.

A Porto San Vitale un uomo sulla cinquantina si è accasciato esanime per sincope. Si tratta del negoziante di cavalli Ernesto Bergolari, detto Bernardi. Egli stava recandosi ad ordinare la bara per il proprio padre novantacinquenne, deceduto la sera precedente.

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Due grandi incontri

Fra gli incontri che erano in programma nella settima giornata del campionato, due avevano importanza speciale, sia ai fini della classifica sia per la rivalità che divide i contendenti: Bologna-Modena ed Internazionale-Torino.

Il Bologna è uscito vincitore anche dalla contesa col Modena. Un punto segnato da Cappello al 4° minuto del primo tempo ha deciso di tutto, ed a decidere del punto stesso è stato un particolare del regolamento che i giocatori modenesi hanno dimostrato di ignorare: la circostanza cioè che sulla rimessa laterale il «fuori giuoco» non esiste. Della cosa hanno approfittato i petroniani, mentre i modenesi possono recitare il «mea culpa». Non è stata comunque una grande partita, chè il nervosismo ha tradito i giocatori, e, a posteriori, l'avvenimento finisce per meritare rilievo solo per il fatto che il Bologna, tuttora imbattuto e capolista, mostra sempre uno «zero» nella casella delle reti subite. Un primato italiano, dopo sette giornate di lotta.

Il Torino invece è riuscito a passare sul campo dell'avversario, e la gara è stata bella, vivace e interessante, come giusto ne è stato il risultato. In pura linea tecnica, una squadra sola è esistita in campo. L'Inter ha lottato, ha fatto del suo meglio, ha fornito una prova superiore a quanto da essa c'era da attendersi data la crisi che attraversa, ma non è riuscita affatto ad elevarsi all'altezza del suo antagonista. La difesa non ha sicurezza ed i tre sudamericani non sono, per il momento, in grado di conferire forza penetrativa all'attacco. La squadra fa acqua da parecchie parti. Nemmeno nel momento in cui, col conseguito pareggio, essa si vide praticare una iniezione di entusiasmo, riuscì a convincere. La vittoria del Torino avrebbe potuto essere più ampia di quello che è stata. Il Torino attuale raccoglie poco, rispetto a quello che semina. Fa nascere occasioni in quantità notevole, e ne approfitta in modo scarso. Il suo primo tempo di ieri avrebbe potuto concludersi benissimo con tre reti di vantaggio, ed anche il modo in cui furono segnati i due punti del secondo tempo non è consono al tono generale del giuoco dei granata. Il quale tono generale è stato per tutto il primo tempo e per il periodo finale della ripresa, ottimo.

Sul campo della Juventus la Bari è crollata dando luogo ad uno dei primi risultati a largo punteggio di questa stagione. Sul proprio terreno hanno ceduto l'Atalanta davanti al Milan e l'Alessandria di fronte al Vicenza. Impressiona la serie di insuccessi dell'Alessandria, che non riesce a dare forza incisiva al proprio attacco e che dall'ultimo posto della classifica non giunge ad allontanarsi. Ultimo risultato degno di rilievo della giornata, quello di Genova, dove la vecchia e gloriosa compagine rosso-blu, che non ha capacità realizzatrici, si è fatta battere per tre a zero dalla rivale Samp-Doria.

VITTORIO POZZO

RISULTATI: *Livorno-Lazio 1-1; Milan-*Atalanta 3-1; *Venezia-Fiorentina 3-0; Torino-*Inter 3-1; *Roma-Brescia 3-1; *Napoli-Triestina 1-0; *Sampdoria-Genoa 3-0; *Bologna-Modena 1-0; Vicenza-*Alessandria 1-0; *Juventus-Bari 6-0.

CLASSIFICA: Bologna p. 12; Juventus 10; Modena e Roma 10; Torino e Vicenza 9; Sampdoria 8; Napoli, Livorno e Bari 7; Milan, Atalanta, Venezia 6; Genoa, Inter, Lazio, Brescia 5; Fiorentina 4; Triestina e Alessandria 3; Milan e Triestina una partita in meno.

Sisal: 25 milioni

Milano, 4 novembre.

25.730.000 lire sono state messe a disposizione dei concorrenti al concorso pronostici di calcio. Venti concorrenti hanno totalizzato 12 punti, realizzando lire 643.000 ciascuno, mentre 800 hanno indovinato undici risultati, ed è stata loro assegnata la somma di lire 21.434 ciascuno.

Galoppo e trotto a Mirafiori

Buona riunione quella di domenica, sebbene i campi non siano stati molto affollati. La giornata si è iniziata con una eccezionale vittoria di Senza Veli della Razza Candioli che continua ad imporsi anche con pesi proibitivi per un due anni. Altre vittorie di favoriti: Palissandro, Dreno e Mapelione nei Premi Reja, Pian delle Mussa e Sobalpino; e tre sorprese nei Premi Rondissone, Sagittario e Moriondo vinti da Lodole, Nevaio e Corfù.

Si è avuta, ieri, una ripresa di corse al trotto a Torino dove non si correva da una trentina d'anni, dal tempo cioè della pista di sabbia che esisteva internamente a quella di galoppo nell'Ippodromo che precedette l'attuale. La riunione, promossa dalla locale Unione Nazionale Dilettanti, per la sua iniziativa è degna di segnalazione ed ha dimostrato che a Torino abbiamo un largo numero di appassionati che si è interessato vivamente. Prove disputatissime anche se i partenti non sono stati molto numerosi. Le due batterie del Premio Chieri sono state vinte rispettivamente da *Pietro Micca* di Moncalieri e *Franco* di Montaldo. La finale, alla quale partecipavano i primi tre arrivati delle batterie, ha dato il seguente risultato: 1. *Pietro Micca*; 2. *Franco*. I Premi Moncalieri e Carmagnola, entrambi di L. 40.000, sono stati vinti rispettivamente da *Astichello* di Montaldo e *Massima* di Apriano.

Frosio batte ancora Bassan

Genova, 4 novembre.

Ha avuto luogo, oggi, sulla pista della Nafta l'annunciata riunione ciclistica alla quale hanno partecipato il campione del mondo Frosio e lo svizzero Bassan. Ecco i risultati: prima prova: km. 25.100: 1. Bassan, 35'27" 3/5, alla media di km. 42,960; 2. Frosio; 3. Mussocchi. - Seconda prova: km. 40.000: 1. Frosio, 58'22" 2/5, alla media di km. 41,[illegible]; 2. Bassan; 3. Mutti. Classifica generale: 1. Frosio; 2. Bassan; 3 Mutti.

Zecchi e Mainardi in Beethoven

Una prova felicissima di quanto possa la concertazione è stata offerta da Carlo Zecchi e da Enrico Mainardi ai soci della Pro Cultura Femminile. Temperamenti artistici sostanzialmente diversi, l'uno delicato, mite, l'altro robusto, energico, si sono contemperati senza snaturarsi, riuscendo a concordare nell'uso strumentale come nelle intenzioni; e il loro fine, non agevole, era di rievocare Beethoven nella seconda, nella terza e nella quarta sonata per violoncello e pianoforte. A concertisti di tal valore non s'addice la lode per la tecnica. Assai encomiabile è la loro espressione, la più conveniente a rappresentare quelle opere e il creatore. Qualche discussione meriterebbe l'interpretazione del bel primo tempo della seconda sonata, nel quale, a tener conto dei fondamentali caratteri di Beethoven che neppur nella giovinezza amò le vezzose carezze melodiose, un certo compiacimento di vellutata grazia, di sospirosi accenti, sembrò, in qualche passaggio, soverchio. Poi però non v'era ragione d'alcun rilievo, perchè sia i canti spiegati e toccanti, sia gli impeti accelerati e progressivi o tronchi, sia le riposanti serenità e i fini quasi scherzosi svaghi, vibrarono della personale e intima nota sublime. Resero tanto e solidalmente avvicinati a Beethoven è una conquista di cui lo Zecchi e il Mainardi possono orgogliosamente ricordare il modo e l'ora.

a. d. c.

CRONACA CITTADINA

Le caratteristiche del Prestito esposte dal Ministro del Tesoro

Rivalutazione della moneta e assestamento finanziario del Paese

«Non cose miracolose, non la rivalutazione della moneta si ripromettono i nostri provvedimenti di politica finanziaria, e in particolare il Prestito che sta per essere lanciato, bensì puramente e semplicemente la difesa della lira e il riordinamento del bilancio dello Stato»: ecco le parole colle quali il ministro del tesoro Bertone ha ieri saputo cattivarsi la benevola attenzione dei principali esponenti della finanza, dell'industria, del commercio e dell'agricoltura piemontese, riuniti nel salone della Borsa Valori.

L'on. Bertone ha ricordato l'opera finora svolta dal Governo per la ricostruzione in ogni campo, a cominciare da quello delle comunicazioni.

Dei due porti che interessano particolarmente il Piemonte, Savona lavora già al 135% nei confronti dell'anteguerra; a Genova, ferveno i lavori di ricostruzione: 14 chilometri di moli e 97 gru (idrauliche e elettriche) sono già in funzione, dei 19 chilometri e delle 186 gru dell'anteguerra. Nel campo dell'edilizia, 1.200.000 vani sono stati ricostruiti; 300 mila sono in corso di ultimazione; 185.000 saranno ultimati entro il '47; e altri 200.000, infine, secondo quanto recentemente approvato dal C.I.R., saranno pronti entro un anno. Ancora: per quanto riguarda il monopolio dei tabacchi, nonostante la distruzione, il danneggiamento, la requisizione, la perdita della maggior parte delle 22 manifatture, la vendita ha raggiunto oggi i 2.100.000 Kg. nei confronti dei 2.233.000 dell'anteguerra. I monopoli rendono al fisco 40-50 miliardi; cifra passibile di un ulteriore sensibilissimo aumento ove si consideri che l'analoga voce rende al fisco inglese 300 miliardi di lire.

Con questo non si vuol dire che il Governo abbia fatto miracoli, ma solo che esso merita fiducia da parte del contribuente. Quanto è stato realizzato (e non solo nel campo delle opere pubbliche, ma anche in quello del funzionamento delle industrie e in infiniti altri), viene naturalmente a pesare sul bilancio, nella voce "Spese di emergenza e eccezionali". Si aggiunge che il bilancio stesso non può andare avanti con 700 miliardi di debito fluttuante. Per questo si ricorre oggi al Prestito e questo è lo scopo del Prestito.

Quali i vantaggi delle sue caratteristiche? La forma — che è quella del redimibile e non quella del Buono del Tesoro o del consolidato — e il tasso abbastanza elevato del 3,5 per cento (che l'on. Bertone avrebbe voluto al solo 2,5 per cento in analogia alle prassi finanziarie di Paesi dove operazioni analoghe vengono attuate e sottoscritte a tassi anche dell'1,5 per cento) ma soprattutto il fatto che solo questi titoli sfuggiranno all'imposta straordinaria sul patrimonio. Tutti gli altri, infatti, dovranno essere denunciati e saranno colpiti, essendo esenti per legge da ogni imposta reale ma non dalla straordinaria in quanto imposta personale. I nuovi titoli non saranno inoltre soggetti alle imposte di successione, di registro sui trasferimenti a titolo gratuito, e a quella di manomorta.

Non mancano quindi i motivi per considerare favorevolmente il nuovo prestito, sottoscrivendo al quale — ha concluso il Ministro del Tesoro — il popolo italiano darà il suo appoggio al Governo nel raggiungimento di una prima tappa per l'assestamento finanziario del Paese.

Commemorazione del 4 Novembre

Il faro della Maddalena riacceso dopo sei anni

Alle 19,31 di ieri sera, sul culmine del Colle della Maddalena, il dott. Massimo Cartasegna, uno dei più celebri campioni del vecchio podismo italiano, consegnava la fiaccola ardente agli on.li Casalini e Quarello, ai piedi della statua simbolica nel Parco della Rimembranza. Da sei anni il Faro che ricordava i caduti della guerra '15-18 era spento. I rappresentanti della città rivolgevano brevi parole di commemorazione con voce commossa. Poi nella notte chiara si ripercoteva uno scoppio di mortaretti e la meteora veloce d'un razzo si discioglieva in una pioggia meravigliosa di fiori verdi.

E appena l'ultimo fiore s'era estinto, lontano lontano nella macchia scura dei boschi sottostanti, la vedeva di un caduto si appressava alla cabina nella base della statua. La mano tremante premeva l'interruttore: la luce del Faro si diffondeva improvvisa d'intorno, rompeva le tenebre, s'espandeva verso la città acquattata nel piano sulla riva sinistra del fiume. Per le vie di Torino la popolazione attendeva l'apparizione del raggio luminoso.

Un'ora prima la staffetta simbolica era partita dal piazzale della Gran Madre. Sulla gradinata del tempio il parroco aveva benedetto la fiaccola, e l'on. Casalini l'aveva consegnata accesa al primo atleta, al campione di salto in lungo, Acerbi. Con frazioni di 200-800 metri la face è poi passata di atleta in atleta — per v. Po, p.za Castello, corso Vittorio e Valsalice.

Quasi contemporaneamente, il sindaco Roveda, lanciava per radio un vibrante appello alla cittadinanza. Egli esordiva affermando che la luce rivolta dal Faro su Torino, nel ricordare i caduti, richiamava gli uomini e le donne alla meditazione. «A meditare sul sacrificio di tutti i caduti, quelli delle guerre che hanno dato prestigio e dignità alla Patria, e quelli delle guerre del fascismo, contrarie agli interessi della nazione, che tuttavia hanno portato alla morte tanti figli del nostro popolo, il cui sacrificio va ricordato e onorato».

Già al mattino per commemorare il 4 novembre, combattenti piemontesi, mutilati, vedove di caduti, reduci, partigiani e giovani esploratori si erano riuniti alla Gran Madre di Dio. Al rito religioso assisteva il Cardinale Arcivescovo.

Bimbo ucciso dal tram sotto gli occhi del padre

Un'orrenda disgrazia è avvenuta ieri verso le ore 15 in corso Palermo. Il bambino Gianni Penissani, di 6 anni, abitante al n. 17 della stessa via, passeggiava a fianco del padre, sul marciapiede. Ad un tratto gli sfuggiva di mano e attraversava improvvisamente il corso: in quello arrivava a forte velocità una vettura della linea 18. Ogni tentativo di frenare era vano: le ruote del tram stritolavano il povero bambino, sotto gli occhi del padre inorridito.

Banda che racimola 3 milioni in una notte

Una recrudescenza di «colpi» ladreschi si è registrata nella zona di San Secondo. Ignoti, penetrati nel negozio del salumiere Pietro Albarello, sito in via San Secondo 85, si impadronivano di una borsa di cuoio contenente danaro e libretti dell'Istituto di San Paolo per oltre un milione.

La notte medesima, alcuni ladri, forzato il portone dello stabile di via Villafranca 23, penetravano nel magazzino del commerciante Auda Berello abitante in via Casalis 19 e portavano via 80 pneumatici per «Balilla» e «Topolino» per un valore di circa due milioni.

La polizia, che conduce attive indagini, ha già stabilito che i due furti sono stati commessi da una medesima banda.

Un sottotenente francese schiaffeggiato a Rivoli

Una scenataccia è avvenuta sabato pomeriggio alla stazione della tramvia di Torino a Rivoli. Il sottotenente francese Giorgio Bouvier, ufficiale di collegamento presso il comando alleato, stava salendo, verso le 19, sul convoglio con la fidanzata, quando veniva affrontato da tale Giovanni Abate di 31 anni il quale lo accusava di averlo sottratto a Bolzano, durante un'operazione di polizia, una valigia. L'altro cadde dalle nuvole, l'Abate si fece aggressivo e il francese per intimidirlo, sparò un colpo in aria.

Ma la cosa non doveva finire lì. Poco dopo il francese, che aveva preso posto nel vagone con la signorina, si vedeva assalito dall'Abate, assieme ad alcuni suoi amici, che intanto avevano obbligato il manovratore a fermare la tranvia. S'accendeva una furibonda lite, al termine della quale il francese, dopo essersi buscato non pochi pugni, era trascinato alla caserma dei carabinieri.

Università e Politecnico

Stamane, alle 10, al Castello del Valentino, s'inaugura il nuovo Anno accademico con un discorso del prof. Luigi Losana. Giovedì, alle 17,30, nella sala del Conservatorio, si svolgerà uguale cerimonia per la riapertura dell'Università. Parlerà il prof. Arnaldo Bertola.

Certificati elettorali

Gli elettori e le elettrici che non avessero ricevuto a domicilio il rispettivo certificato elettorale per le elezioni amministrative di domenica, 10 corrente, possono ritirarlo presso la palestra della scuola «Frugoglia», via Ottavio Revel 8, che sarà aperta al pubblico tutti i giorni, dalle ore 8 alle 20.

LE AMMINISTRATIVE

Propaganda elettorale

Alle riunioni elettorali di domenica hanno partecipato, per il P.L., il sen. Einaudi che ha prospettato con grande competenza i problemi finanziari del Comune e l'on. Villabruna.

Il Ministro Romita, nel suo discorso a fondo politico, ha affermato che il Partito Socialista uscirà vittorioso dalla prossima competizione elettorale e l'on. Terracini, del Partito Comunista, ha dichiarato che la conquista del Comune rappresenta anche una conquista di valore politico, lasciando comprendere senza sottintesi che sarà realizzata dai due grandi Partiti di massa.

L'agitazione dei bancari

I rappresentanti del Sindacato bancari hanno ieri avvicinato il Ministro del Tesoro e gli hanno esposto i deliberata della loro categoria, sottolineando la necessità che ad essi sia data soddisfazione affinchè le operazioni di sottoscrizione al prestito possano svolgersi nelle migliori condizioni. L'onorevole Bertone ha promesso di interessarsi della questione.

Si apprende intanto che un nuovo incontro tra i rappresentanti delle banche e quelli dei lavoratori dovrebbe aver luogo domani, al Ministero del Lavoro.

Più complessa appare la vertenza della Cassa di Risparmio dato l'atteggiamento assunto dall'A.N.C.R.I., che ha richiesto di distinguere le varie cause, secondo la massa dei rispettivi depositi. Le C.I. delle Casse di Risparmio del Piemonte sono convocate domani a Torino per l'esame della situazione particolare dell'Istituto.

I massacratori di Villarbasse e il ricorso in Cassazione

Comunicano da Roma che i massacratori di cascina «Simonetto» a Villarbasse, Puleo, La Barbera e D'Ignoti, hanno presentato ricorso in Cassazione col patrocinio degli avvocati Verdirame e Cecilia, loro difensori, i quali sosterranno davanti all'Alta Corte che non si trattò di rapina ma di estorsione. La pena di morte è prevista dalla legge per la rapina a mano armata e non per omicidio. La Corte di Cassazione, presieduta dal presidente della 1a Sezione Ecc. D'Alessi, discuterà il ricorso il 29 di questo mese, ad un anno dalla feroce strage. L'avv. Armando De Marchi si è di questi giorni costituito Parte Civile per la famiglia della cameriera dell'avv. Gianoli, Teresa Delfino, e per i parenti delle altre vittime.

ALLA CORTE DEI MIRACOLI

Le seimila lire del gobbo nel cappello del nano russo

Uno storpio coperto di cenci e con una mano mozza; un gobbo col volto orribilmente deturpato da un'ustione; un vecchio francese senza braccia; un cieco altissimo, canuto, pallido con un gran pastrano rosso a buchi, guidato da un cane barbone; un giovane bruno, epilettico, con gli abiti a pezzi, senza scarpe, che ride sempre; una ragazza fulva, con lo sguardo da folle, seminuda sotto un lacero impermeabile da uomo; due o tre donne, ravvolte in scialli neri, prive di età, silenziose: queste erano le persone che si radunavano sino a ieri nella cantina di uno stabile sinistrato di via Arsenale, angolo corso Vittorio.

Lo spettacolo ch'esse offrivano non era dissimile da quello descrittoci da Victor Hugo nel romanzo «Notre Dame» quando ci parla della famosa Corte dei Miracoli.

Uno di questi sventurati, il gobbo Fiorenzo Perna di Andrea, era riuscito, mendicando, nello spazio di due anni, a racimolare seimila lire. E l'altra notte, al lume di una sgangherata lampada, egli stava contando il suo tesoro: seimila lire tutti in pezzi da una o due o cinque lire che il Perna portava in tanti sacchetti legati ad una cintura, sotto gli abiti. Vicino a lui un altro mendicante, il russo Ivanov Boris, di 56 anni, dall'orribile e grossa testa calva incassata fra esili spalle, su di un corpo piccolissimo, da bambino, lo guardava avidamente. Al mattino il Perna si risveglia e constata che il suo tesoro è scomparso. Anche il russo è scomparso. Il Perna, disperato, si rivolge al Commissariato di P. S. Monviso. E gli agenti ieri sera si portano alla «Corte dei Miracoli», si appostano fra le macerie, assistono al consueto, impressionante raduno e poi, individuato il russo, su indicazioni del Perna che è con loro, balzano su e lo arrestano.

Portato in commissariato, il russo viene sottoposto a perquisizione: e le seimila lire del Perna vengono ritrovate entro la fodera del suo cappello.

Il dramma delle due sorelle

Anche ieri abbiamo ricevuto altre offerte per la sig.na Rosa Arrosio. Eccole: Graziella, Mario, Alberto e Fiorella L. 500, Cavaira Amelia 300, N. N. 100, A. U. 50, G. B. 150, E. M. 200, E. G. in suffragio dei suoi defunti 500, N. N. 100, P. A. P. 100; un gruppo impiegati di un Istituto di Credito 2250; N. N. 1000, E. I. 500, N. N. 2000, Elsa Fiore 100, G. Re 100, avv. Francesco Marchese 100, un impiegato 100, R. L. Massoniere «Galileo Ferraris» di rito scozzese 3000. Totale L. 11.050; liste precedenti L. 90.198. Totale complessivo L. 101.248.

OGGI ALLA RADIO

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

STANOTTE ALLE 0.10

Spaventoso scontro d'auto in via Lagrange angolo via Andrea Doria

Una ragazza si sfracella sul marciapiede

Uno spaventoso incidente automobilistico è accaduto stanotte in centro.

Alle 0 e 10 una Fiat-1100 targata BO [illegible] e sulla quale erano tale Mauro Bigo, al volante, un amico del Bigo e la torinese Vanda Scaranari di 26 anni, abitante in via Catania 3, ballerina al caffè «Dadone», giungeva da via Andrea Doria in via Lagrange, proprio nel momento in cui, in quella via, arrivava ad una velocità non inferiore ai 60 chilometri orari un grosso camion Fiat 626 con a bordo due persone. Da entrambe le parti si tentava di frenare, ma inutilmente. L'urto era violentissimo: il pesante «626» centrava in pieno la leggera «1100», la sconquassava e la faceva addirittura roteare su se stessa: una portiera, si staccava e la Scaranari veniva proiettata fuori.

La disgraziata cadeva sul marciapiede e proprio contro lo spigolo si spappolava il cranio, schizzando il cervello per terra e rimanendo orribilmente straziata. Gli altri [illegible] il Bigo e l'amico Piero Berti non riportavano che lievi ferite. Subito sul luogo della sciagura si portavano la «Celere», la «Valanga», la «Croce Verde», agenti del commissariato di zona, vigili urbani e guardie notturne, oltre ad una numerosa folla. Giungeva inoltre sul luogo della sciagura il dott. Castelli, funzionario di «notturna» alla questura, il quale procedeva al fermo del Mauro Bigo, abitante in via Madama Cristina 44 e del conducente del camion, di proprietà della Fiat Mirafiori, Mario Doria fu Giovanni, di 40 anni.

E' risultato che la macchina non era di proprietà del Bigo, ma di suo cognato, Francesco Dalmasso. I due sono stati tradotti in questura in attesa degli accertamenti sulle rispettive responsabilità.

TEATRI MOSTRE RITROVI

CARIGNANO: ore 21 precise Nino Taranto in «Com'era verde la nostra valle». Riv. in 2 tempi.
PRO CULTURA FEMM.: (V. Carnale 11) ore 17,30 Commemorazione di Guido Gozzano.
CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 40) Ore 17 e 21. Orchestra M. Lotti.
CAFFE' RIST. S. CARLO: ore 16,30 e 21 danze. Orchestra Canaro.
PRINCIPE DANZE (p. Benefica) Ore 21 Orchestra Moligelle.
FENOGLIO (Porta Susa) Ristorante diurno e ritrovo notturno.
GAUDIO DANZE: Ore 16 e 21.
CIN-CIN DANZE: Porta Susa.
SALETTA DANZE (Val.): 16 e 21.
AUGUSTEO (Battisti 4): 17 e 21.
GAY: 17 e 21 Orchestra Angelini.

TEATRO CARIGNANO
Da stasera, ore 21 precise
NINO TARANTO
in
COM' ERA VERDE LA NOSTRA VALLE
rivista (se così si può chiamare) in 2 tempi e 26 quadri di
R. CUTOLO ed A. POLACCI
Vendita biglietti nel Salone dell'Edit. «La Stampa» v. Roma

OGGI, 5 NOVEMBRE
SI RIAPRE L'ELEGANTE
BILLY CLUB
il più centrale, in piazza Carlo Felice 61 (ex-Bagna)
E' il signorile ritrovo che nella brillante stagione scorsa ha visto affluire, nelle sue accoglienti sale, il miglior pubblico cittadino e forestiero.
Per la riapertura il *Billy Club* si è assicurato l'*Orchestra*
JOHN ADRIANI
una delle più moderne e rinomate, nonchè diversi numeri di varietà eccelsissimi, degni di un locale di primissimo rango.

AUGUSTEO DANZE
c. Battisti 3 - Telef. 50-418.
Giovedì, 7 corr. «Arbell», la nota Casa di prodotti di bellezza, eleggerà la sua Miss 1946. Ricchi premi tra gli intervenuti.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La grande pioggia», Myrna Loy, T. Power. U. 22,10.
ASTOR (ex Sabaudo) via Viotti: «Ho sognato un angelo» con Irene Dunne e Cary Grant.
CORSO: «Lo sparviero del mare», Errol Flynn, B. Marshall. Ult. 22.
VITTORIA: «La grande pioggia», Myrna Loy, T. Power. U. 22,10.
AUGUSTUS: Il giuramento. (Stalin) Vers. orig. Commento italiano.
DORIA: «Avvenne... domani», Linda Darnell, Dick Powell.
IDEAL: L'amabile furfante (Rex Harrison) Arte varia. Per turno luce sp. 17,15. Var. 17,45 e 21,50.
SUPERCINEMA: «I vendicatori», Douglas Fairbanks Jr., Warwick.
NAZIONALE «Aquila nera» Brazzi, J. Dilian, Cervi, Feist.
LIRICO Fiamma del peccato (Stanwyck) Arte varia: 16,30 e 21,15.
PRINCIPE (p. Benefica): «Bella con me» e Rivista 16 e 21.
ALPI: «I vendicatori». Douglas Fairbanks junior. Ruth Warrick.
ASTI: «Partenza ore 7». Campanini, Rabagliati, Chiaretta Gelli. Ultimo giorno, prezzi popolari.
ELISEO: «La moglie bugiarda».
PALERMO: «Com'era verde la mia valle». Grande successo.
P. NUOVA «Gagana» Loy-Douglas.
REGINA: Pronto, chi parla?. V.
BRESCIA: «Arditi dell'aria», imperiale: Uragano ai Tropici. V.
AQUA: «Pranzo al Ritz». Varietà.
SOCIALE: Signore resta a pranzo.
V. VENETO: «Fantasia bianca».
FREJUS: ap. 15, Sei mogli Enrico VIII (Laughton). Varietà Ciacotto; 17 e 21,30. Platea L. 20.
PIEMONTE: Noi siamo le colonne.
DORA: Tempi moderni (Charlot).
NORD: «Ti voglio bene».
ODEON: «Il mio amore vivrà».
RADIUM: «Ombre rosse». Var.
S. PAOLO: S.e moglie Barbablù.
IRIS: Nei meandri della Casbah.
VINZAGLIO: «O-7 taxi» (Gobbi).
OLIMPIA: «Appassionatamente».
ITALIANO: «La tua vita».
Po: Incontro a Parigi, (Colbert).
EXCELSIOR: «Tu m'appartieni».
COLOSSEO: Maestri di ballo e La grande combattente (technicolor).
ASTRA: «S.o. non ammenare».
ROMANO: Il barbiere di Siviglia.
TORINO: «Figlio, figlio mio!». Madeleine Carroll, Brian Aherne.
LUX: «Davanti a lui, tremava tutta Roma» A. Magnani, Ehilmberghi.

CORSO e AUGUSTUS
Imminente:
UNA NOTTE A RIO
musiche e colori;
UNA NOTTE A RIO
canzoni e belle donne;
UNA NOTTE A RIO
il prodigio del *technicolor*;
UNA NOTTE A RIO
gioiello 20th Century-Fox, una
CARMEN MIRANDA
la più grande «fantasista» sud-americana, la *Josephine Baker* brasiliana, la *Mistinguette* stile 1946, la più sensazionale attrice-cantante-ballerina del clima cinematografico hollywoodiano.
CARMEN MIRANDA
elettrizzerà voi pure nel portentoso lavoro
UNA NOTTE A RIO
dove l'ammirerete insieme ad
ALICE FAYE - DON AMECHE
due «assi» del «film rivista in technicolor», presentati nel loro più travolgente successo 1946.

CINE-TEATRO IDEAL
Festoso successo dei grandi numeri di arte varia presentati da Mario Riva.
Sullo schermo un film «Eagle Lion»: *L'amabile furfante*, che costituisce uno dei più felici saggi di commedia brillante.
Rex Harrison e *Lilli Palmer* ne sono i bravissimi interpreti, simpatici e divertenti

DOMANI all'AMBROSIO
MARGARET LOCKWOOD
JAMES MASON
nuovamente uniti (come in *Uomo in grigio*) vi daranno motivo di conferma del giudizio espresso dal pubblico stasiutinese, e cioè che
MARGARET LOCKWOOD
JAMES MASON
formano «la più bella coppia cinematografica del mondo».
Un nuovo grande film Gainsborough-Eagle Lion in costume, e cioè
LA BELLA AVVENTURIERA
affascinerà la gaia ammirevole
MARGARET LOCKWOOD
JAMES MASON
presentando il romantico dramma vissuto da una donna, il cui spirito avventuroso la porta a vivere una vita piena di mistero, di pericoli, di sorprese insidiose. Altri interpreti: *Patricia Roc, Jean Kent, Griffith Jones.*

I NUOVI VOLTI
del CINEMA AMERICANO
giungono finalmente da Hollywood
L'ASTOR CINEMA
che se n'è assicurato i più interessanti, è lieto di annunciare la prossima presentazione di
SCANDALO A CORTE
in «prima visione per l'Italia». Il film è stato prodotto dalla 20th Century-Fox sotto la guida del «mago» ERNST LUBITSCH
E' interpretato da
TALLULAH BANKHEAD
William Eythe - Charles Coburn Mischa Auer.
«Scandalo a Corte» arriva a noi preceduto dal più «colossale» successo americano.

IERI al LIRICO
l'accogliente e modernissimo cine-teatro di via Rossini ci sono iniziati gli spettacoli
di ARTE VARIA
col vivissimo successo dell'indovinato programma e in particolar modo dei tanto apprezzati artisti: Trio Ramanzo, Jean Berthier e Jimmy Charlie. Da oggi il bel programma si replica.
Sullo schermo si replica pure
FIAMMA DEL PECCATO
un film della *Casa Paramount* di eccezionale interesse e splendidamente interpretato da *Barbara Stanwyck, F. Mac Murray, Edward G. Robinson.*

SOLO PER OGGI
dalle 15 alle 24
al CINEMA AUGUSTUS
a cura dell'Ass. Culturale Italo-Russo e del Sovexportfilm, verrà presentato nella versione originale il celebre film drammatico
IL GIURAMENTO
dedicato alla esaltazione della figura di Stalin.
Grande successo e gran premio alla Mostra di Venezia. Interpreti: *M. Gerriconi, Tamara Makarova.* Il film verrà tradotto in italiano da apposito speaker.

DOMANI al NAZIONALE
la Warner Bros presenta un «fuori classe» destinato a celebrare il 20° anniversario del cinema sonoro:
DELITTI SENZA CASTIGO
con ANN SHERIDAN e ROBERT CUMMINGS
Questo capolavoro autentico è stato classificato al terzo posto tra i 10 film migliori apparsi in America nel 1944.

IMMINENTE al LUX
VIVIEN LEIGH
LAURENCE OLIVIER
nel film di A. KORDA:
LADY HAMILTON
Un grande amore storico vissuto da due attori famosi.
Prod. London - Escl. MINERVA

CINEMA TORINO
Grandissimo successo di
FIGLIO, FIGLIO MIO!
Interpretazione di
MADELEINE CARROLL
e
BRIAN AHERNE
Produz. «United Artists»

Boll. meteorologico: [illegible]

FILIPPO BURZIO
Direttore

VIAGGI E TRASPORTI

OLIVETTI ANTONIO
Autotrasporti celeri per
GENOVA-FIRENZE
e tutta la Toscana di merci e pacchi. Corso Napoli 48 - Tel. 21-[illegible].

SEGUENDO LA CRONACA

INCHIOSTRO
normale stilografico per duplicatori. Timbri per alcool ed olio. *Se moderno vuoi l'ufficio e il risparmio ti consiglio trovi il meglio e il beneficio dalla Ditta Mario Piglia.* Piazza Solferino 14 - Torino

SOPRABITI
impermeabili, abiti di flanella
«DELSARTO»
la firma specializzata
v. Roma 353 ang. Piazzetta Chiesa.

BENESSERE ED ECONOMIA
realizzerete con le ottime cucine, stufe e scaldabagni a gas, elettrici, a legna e carbone della *Società Castelli, c. XX Sett. 46* (fronte Palazzo Gas) - Tel. [illegible].

IMPERMEABILI
«OLDENGLAND»
lunga durata e massima garanzia Piazza Carlo Felice 57.

CASA DEL SOFA'
Divaniletto brevettati, salotti, poltrone, poltroncine, divani matrimoniali. Corso Casale 46.